

1 novembre 2007

Halloween a scuola

Il 31 ottobre molti hanno celebrato la “festa” di Halloween. Per conoscere quali sono le sue origini non bisogna fare lunghe ricerche. Su questo argomento è scritto infatti che presso il popolo dei Celti vi era la credenza che, durante la notte che segnava l’inizio dell’anno nuovo (il 1 novembre secondo il loro calendario), il mondo dei vivi e quello dei morti entrassero in contatto. La “festa” celebrata in tale occasione era dedicata al “signore dei morti e principe delle tenebre”. Molta della simbologia con cui si celebra anche oggi questa “festa” (le lanterne di zucca, il travestimento, l’offerta dei dolci...) deriva da riti che intendevano esorcizzare l’influenza degli spiriti dei morti sui vivi, o placare l’ira di esseri demoniaci. Alcuni storici documentano addirittura l’esecuzione di sacrifici umani a tale scopo.

In questi ultimi anni, col rifiorire dell’interesse per le religioni pagane, festeggiare Halloween sembra essere diventato un divertimento innocuo: la festa della zucca, degli scheletri, dei mostri, del “dolcetto-scherzetto”... la festa soprattutto dei bambini. “Che c’è di male?” I bambini si divertono, gli adulti diventano un po’ “pazzerelli”, le vetrine dei negozi e le aule scolastiche si animano di curiosi personaggi...

Per molti questo è tutto. Noi invece vorremmo approfondire, facendo alcune brevi considerazioni.

Ci interessa in particolare soffermarci sul ruolo educativo della scuola. Come insegnanti, siamo chiamati a operare sulla trasmissione dei contenuti, a sondare le loro motivazioni educative e a soppesare le loro valenze culturali; pertanto, qualsiasi offerta educativa da proporre agli alunni deve avere una giustificazione pedagogica. Al contrario, spalancare la porta ad Halloween senza attivare nessuna di queste normali operazioni didattiche, cioè in modo indiscriminato, non vuol dire solo “giocare” con zucche vuote, tuniche di spettri, ragni bavosi... ma far passare tutto ciò che il simbolo porta con sé in termini di significato e natura, nel caso specifico elementi di tipo magico e superstizioso, suggestioni, idee e contenuti funerei e decadenti, spacciati da tale pseudo cultura per valori festosi e “positivi”.

Se va oltre ai semplici elementi folkloristici, arrivando a “festeggiare” Halloween, la scuola perde la sua propria rilevante funzione di *fungere da filtro* rispetto a qualsiasi oggetto di studio, gioco ed esperienza. Per questo riteniamo che, se tale ricorrenza deve avere la sua collocazione all’interno della scuola, può farlo *solo* come parte della cultura e della tradizione anglofona. Quando ci mettiamo al seguito di mode spesso imposte dalle logiche di mercato, senza esercitare quel salutare discernimento che sceglie *come e quali* tradizioni accogliere e/o respingere, ci priviamo come insegnanti dello straordinario compito di formare le coscienze e le menti secondo criteri pedagogici volti al bene della persona. Questo esempio di spicciola quotidianità scolastica, pur nella sua modestia, ci sembra possa aprire delle piste di riflessione sulla qualità della professione docente e su quelli che dovrebbero essere i segni distintivi della scuola come agenzia educativa.

Il Comitato Insegnanti Evangelici Italiani

segreteria@insegnantievangelici.it